

veterinaria (dal 2006 sede della Scuola universitaria interfaccoltà per le Biotecnologie).

Il quartiere degli scienziati illustri

Le guide Marzorati-Paravia edita nell'ultimo decennio dell'Ottocento e quelle dei primi anni del Novecento tracciano un ideale percorso tra le strade del quartiere dove, accanto ai maestosi palazzi delle neonate facoltà scientifiche universitarie, si incontravano anche le abitazioni degli "uomini di scienza", professori e scienziati che contribuirono a fare di San Salvario la "Città della scienza" e la "capitale del positivismo italiano": tra questi il noto patologo Giulio Bizzozero in via Campana, il parassitologo Edoardo Perroncito in corso Valentino (oggi corso Marconi), Angelo Mosso in via Madama Cristina, Giuseppe Levi (maestro del premio Nobel Rita Levi Montalcini e padre della scrittrice Natalia Ginzburg, che nelle pagine del suo *Lessico familiare* descrive l'ingresso ai bagni pubblici del quartiere che poteva osservare dalle finestre della sua abitazione) in via Pallamaglio, dove risiedeva anche Pietro Giacosa.

Importanti e numerose nel quartiere anche le presenze

di società legate a quello che in quegli anni costituiva un settore di punta della ricerca agronomica e una fiorente e remunerativa attività commerciale, vale a dire la gelsibachicoltura, che la ditta Burdin, attraverso gli studi e le sperimentazioni introdotte in Italia da Matthieu Bonafous, aveva contribuito a sviluppare: la Società Bacologia Torinese di Ferreri C. & Pellegrino in via Nizza 17 e l'Unione bacologia di Francia al civico 64 di via Madama Cristina.

La memoria di queste vicende storiche rivive oggi nei tre musei collocati nel Palazzo degli ex Istituti Anatomici: il Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando", il Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" e il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso", insieme illustrano e raccontano un periodo della vita e della cultura della città, a cavallo tra Otto e Novecento, in cui Torino era la "capitale del Positivismo" e aveva proprio in San Salvario il suo centro.

Paola Costanzo
Settore Musei del Comune di Torino

Il Polo scientifico universitario

Con la creazione del Museo dell'Università, voluto nel 1739 da Carlo Emanuele III, inizia la storia delle collezioni scientifiche dell'Ateneo torinese. Nel corso del tempo esse si arricchiscono e si organizzano in musei indipendenti, raccogliendo uno straordinario patrimonio di beni culturali scientifici. Questi musei sono oggi al centro di progetti di valorizzazione sviluppati in collaborazione da Università di Torino, Regione Piemonte, Comune di Torino e Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

Museo di anatomia umana «Luigi Rolando»

Fondato nel 1739 e ordinato nell'attuale sede nel 1898, di cui conserva gli spazi monumentali e gli arredi d'epoca, il Museo di Anatomia Umana espone preparati anatomici e strumenti, ma anche modelli in cera, cartapesta, legno e avorio, olii su tela e busti in marmo che testimoniano i legami tra arte e scienza caratteristici della tradizione degli studi anatomici.

Corso Massimo d'Azeglio 52 - Tel 011 6707798
www.museounito.it/anatomia

Museo di antropologia criminale «Cesare Lombroso»

Il Museo fu fondato da Cesare Lombroso nel 1876 come visualizzazione di un sistema scientifico oggi definitivamente superato. La collezione, che è quindi da intendersi conclusa, riflette il posto centrale nella cultura

positivistica di fine Ottocento del sistema lombrosiano e la sua diffusione internazionale. È un museo fortemente interdisciplinare, che incrocia criminologia, anatomia, psichiatria e psicologia, sociologia, etnografia, antropologia, arti figurative, linguistica e semiologia, diritto, vita e cultura materiale, igiene, alimentazione e lavoro, mentalità collettiva.

Via Pietro Giuria, 15 - Tel. 011 6708195
www.museounito.it/lombroso

Museo della Frutta «Francesco Garnier Valletti»

Inaugurato nel 2007, il Museo presenta la collezione di oltre mille "frutti artificiali plastici" modellati da Francesco Garnier Valletti a fine Ottocento, di proprietà della Sezione operativa di Torino dell'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante. Cuore del Museo è la straordinaria collezione pomologica, costituita da centinaia di varietà di mele, pere, pesche, albicocche, susine, uve..., finalmente esposta al pubblico dopo essere stata accuratamente restaurata e studiata. Il riallestimento dei laboratori d'analisi, della biblioteca, dell'ufficio del direttore con i loro arredi originali, valorizza il prezioso patrimonio storico-scientifico, seguendone le vicende dalla costituzione della Stazione di Chimica Agraria nel 1871 ad oggi.

Via Pietro Giuria, 15 - Tel. 011 6708195
www.museodellafrutta.it